

## Prezzo d'associazione

Per un anno	Italiane Lir. 40
Sei mesi	" 21
Tre mesi	" 11
Un mese	" 4

Gli associati delle provincie e dell'estero devono aggiungervi il prezzo di porto franco ai confini in ragione di Italiane lire 6. 24 all'anno, inserendosi agli Uffici postali, e centesimi 3 ogni numero abbonandosi al nostro Ufficio.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di denaro e le corrispondenze devono essere mandate:

Alla Direzione del Giornale Ufficiale  
in 22 Museo.

# IL 22 MARZO

## PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

## Le Associazioni si ricevono:

In Milano all'Ufficio del giornale, contrada del Marino num. 1155.

Nelle Provincie ed all'estero presso gli Uffici postali ed i principali librai.

Le Associazioni datano dal 1.º d'ogni mese.

Le Inserzioni sul giornale si pagano centesimi 25 Ital. per ogni linea.

Trenta linee occupano lo spazio di un decimetro.

Tre inserzioni si pagano come due, cinque come tre. — I manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato vale cent. 40. Ital.

### PARTE UFFICIALE

#### GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Gol giorno 12 corrente luglio, e fino al suo termine, saranno aperti presso tutte le autorità comunali i registri per l'iscrizione volontaria di tutti i giovani nati nel 1828, che ordinariamente ha luogo nel mese di dicembre, e ciò nei sensi dell'art. 2. del governativo decreto 25 giugno p. p.

S' invitano quindi tutti gli individui, che col 1.º di gennaio 1849 avranno raggiunto l'anno 20 di loro età, a presentarsi nel prefisso termine per l'iscrizione nei predetti registri o personalmente, o in caso d'impedimento per mezzo di persona informata, e ad accennare i titoli per i quali credessero di essere ammessi ad alcuna delle eccezioni contemplate dalla legge sulla difesa della patria, e da altre successive determinazioni.

Milano, l'8 luglio 1848.

CASATI Presidente.

B. BROMEO — DURINI — STRIGELLI — LITTA  
G. ULINI — BERETTA — GUERRIERI — TURRONI  
M. ORONI — REZZONICO — ab. ANELLI  
C. ARONERA — GRASSELLI — DOSSI

CORRENTI, Segretario generale.

#### COMITATO CENTRALE DI PUBBLICA SICUREZZA

##### AVVISO.

Per incarico del Governo provvisorio di Lombardia si reca a notizia del pubblico che con determinazione 27 giugno p. p. num. 8491-2500 del Governo stesso venne abolita la Guardia Comunale resasi inutile coll'istituzione della Guardia Nazionale.

Nei Comuni però nei quali non fosse questa per ancora attivata, dovrà essere conservata la detta Guardia Comunale.

Della esecuzione della precitata determinazione e delle conseguenti disposizioni vengono incaricati i Comitati provvisori di Pubblica Sicurezza.  
Milano, 2 luglio 1848.

FAVA, Presidente.

Il Segretario generale Cons. LEGNANI.

### PARTE NON UFFICIALE

MILANO, 9 LUGLIO.

L'urgente necessità di provvedere con ogni possa a che il paese rincalzi vigorosamente una lotta che, prolungandosi, minaccia di esaurire senza frutto le sue risorse, mosse il Governo a nominare una Commissione, la quale avvisasse ai mezzi più pronti di raccogliere danaro, primo materiale di guerra.

Sebbene l'armamento e la mobilitazione d'una parte della Guardia nazionale, misure che tuttodì si vanno alacramente spingendo, richieggano somme ingenti senza ritardo, pure non ristette il Governo dal richiamare in ispecial modo l'operosità della Commissione su quei sagaci trovati, che, fecondando colla intelligenza la ricchezza, valgono a raggiungere lo scopo, senza fare soverchio sperpero dei privati patrimoni; nè a ciò si condusse

perchè difetti di fiducia nei patriottici sensi onde il popolo lombardo diede prove sì splendide e ripetute; ma perchè resti il più possibile intatto quel tesoro di forze che negli estremi frangenti non possono fallire all'appello della patria.

Posti questi principj, doveva la Commissione astenersi dal proporre misure improntate di un carattere soverchiamente coercitivo e gravoso, prima di ricorrere ad altri mezzi.

Ritenuta inoltre la difficoltà di potere nei momenti attuali stipulare un prestito all'estero che si arrechi il numerario colla voluta celerità, era mestieri attingere ad altre sorgenti i mezzi di sopperire ai più imminenti bisogni dello Stato.

Il pensiero ricorreva pertanto a quelle istituzioni che già sorsero da circostanze non dissimili in varie contrade d'Europa, e ricordava le cedole ipotecarie introdotte in Francia dalla famosa legge 11 brumale, anno III; le Casse ipotecarie quivi attivate a garanzia dei crediti privati; le associazioni territoriali che in Polonia ed in Prussia giovarono efficacemente il medesimo intento; ma non era tardi a riconoscere che siffatti esempj non offrivano a noi copia d'utili applicazioni, quali travolgendo la proprietà fondiaria nei pericoli di una sbrigliata mobilitazione, quali tornando profittevoli meglio al privato che al pubblico interesse. E non altrimenti opponevansi alla creazione di una Banca di sconto le lunghezze incompatibili colle urgenze del paese.

Conveniva pertanto aver ricorso a qualche nuovo espediente che agevolasse i mezzi di introdurre danaro dall'estero, offrendo largo interesse e sicura garanzia, e combinasse l'uno e l'altro col modo più semplice di circolazione per rappresentativo dei valori. Il bisogno d'introdurre numerario dall'estero è evidente, essendosi aumentata l'esportazione di esso per le provviste d'armi che devono pagare a pronti contanti, e diminuita d'assai l'importazione per l'avvilimento attuale del prezzo della seta a causa della crisi europea.

Queste considerazioni parvero riscontrarsi in una Banca ipotecaria, cioè nell'associazione volontaria di azionisti avente per iscopo: 1. Permettere cedole pagabili al presentatore a tempo fisso, non minore di un anno, nè maggiore di due, coll'interesse annuo del 6 per cento; 2. Il negoziarle per somma non mai eccedente il fondo sociale. Il capitale della società venne fissato in dodici milioni di lire correnti ed interessi relativi di un biennio al 6 per cento annuo, garantiti l'uno e gli altri da un socio sino alla concorrenza delle proprie azioni, mediante speciale ipoteca a favore della rappresentanza sociale, nei modi di legge, che è a dire con fondi del valore di diciotto milioni almeno pel capitale, oltre altre lire 2,160,000 per gli interessi.

Onde offrire al pubblico una guarentigia indefettibile, fu determinato che l'idoneità della cauzione abbia a riconoscersi mediante commissioni tolte dalla Camera di Commercio, dai Dicasteri giudiziari, dagli Avvocati, Notai ed Ingegneri, a dettame del Governo. La società venne dichiarata duratura per anni due senza facoltà di sciogliersi anticipatamente. Un Commissario governativo a pubblica tutela vigilar deve le operazioni sociali, e controfirmare le cedole. Riconosciuta la indubbia solidità della cauzione, ed eseguitesi le iscrizioni relative, può aver luogo l'emissione delle

cedole. Queste sono distribuite per serie da lire 500, 1000, 2000, 3000, 4000, 5000; e della loro emissione si dà pubblica notizia. Negoziare le cedole contro danaro, la società lo deve investire presso il Governo contro boni la cui scadenza preceda almeno di un mese quella delle cedole, onde possano prepararsi i fondi per ritirarle. Allora soltanto che le cedole siano intieramente estinte, e comprovato il deposito giudiziale dell'ammontare di quelle che non venissero presentate, il Governo dichiara nulla ostare alla cancellazione delle iscrizioni ipotecarie.

Troppo è evidente l'utilità della istituzione che abbiamo fatto in breve di tratteggiare, perchè essa non venga accolta col massimo favore. Oltre difatto ai capitali privati, e in specie ai pupillari, sovente oziosi ed infruttiferi, un modo semplice e sicuro di investire con quella immancabile guarentigia che raro emerge anche dalle più laboriose ed oculate ispezioni; assicura un interesse d'assai superiore alla misura legale, senza che possa soggiacere a censura, essendo l'ipoteca costituita a favore della Società e a garanzia delle azioni; mentre insieme assicura il puntuale pagamento delle cedole senza che per esse sia stata direttamente accordata ed iscritta. Richiama in copia danaro dall'estero, e specialmente dai paesi ove l'interesse in corso è assai modico, al quale intento concorre la facile circolazione delle cedole, essendo queste al presentatore. È atta in fine a vincere la ritrosia dei più timidi e a far ricomparire quei capitali anche interni, che la paura può aver sottratto alle fecondatrici correnti della circolazione, in cui veramente risiede il magistero della vita.

In questa istituzione il Governo possiede un agevole e pronto strumento con che sopperire ad istantanei bisogni senza incontrare che lievi sacrificj. Per essa è fatta abilità agli azionisti di recare alla nazione efficaci soccorsi senza incorrere pericoli, rendendosi per una parte suoi fidejussori verso il privato, mentre i beni di tutto lo Stato stanno loro dall'atra garantiti. Agli azionisti, non che evitato ogni danno, è offerto anzi un onesto e moderato guadagno; potendo negoziare le proprie cedole a prezzo inferiore a quello che verrà equamente fissato per l'acquisto dei boni del Governo.

Ma, animate più che altro da generosi sentimenti, e calde di vero amore nazionale, le famiglie più notabili per possessi fondiari in questi dintorni già accorrono a gara a prender parte all'associazione, e le sottoscrizioni raccolte già rappresentano circa due milioni; laonde può con fiducia asseverarsi non lontano l'avventuroso giorno che vedrà integrato collo zelante concorso anche dei possidenti d'altre provincie, il capitale stabilito, e posta in atto nella sua piena efficacia la Banca Ipotecaria. E questa prelude felicemente ad altre simili istituzioni, le quali fatte sin qui monopolio de'lo straniero oppressore, tempo è che rifioriscano in questa gloriosa nostra terra, dove non è ramo della civile sapienza che non germogli precoce e rigoglioso.

I sottoscritti, in vista dei grandi vantaggi che può recare alla Lombardia nelle attuali circostanze l'emissione di cedole fruttifere di Banco, garantite con speciale ipoteca, sono venuti nella deliberazione di formare una Società anonima, avente per iscopo di stabilire nella città di Milano una Banca ipotecaria, sotto l'osservanza

del seguente Statuto, che sarà presentato all'approvazione della competente Autorità.

#### CAPO I.

Scopo della Società, diritti ed obblighi de' Socj.

1. La Società ha per iscopo di emettere cedole pagabili al presentatore a scadenze fisse, e coll'interesse annuo del 6 per 100, e di negoziarle. L'emissione di tali cedole non potrà mai eccedere l'importo del fondo sociale costituito come nell'art. 2. Essa assume il titolo di Banca ipotecaria Lombarda, risiede in Milano, e sarà duratura due anni a partire dal giorno della formale stipulazione dello stromento sociale: senza che i Socj, nemmeno coll'unanime consenso, possano scioglierla prima di tal epoca.

2. Il capitale della Società viene costituito nell'importo di dodici milioni di lire correnti, divisi in 100 azioni di centoventimila lire cadauna, garantite da ogni Socio con speciale ipoteca fino alla concorrenza dell'ammontare delle proprie azioni e relativi interessi d'un biennio, e pel caso che l'effettivo versamento per parte dei Socj si rendesse necessario al pagamento delle cedole, di cui nell'art. 1. Tale garanzia ipotecaria verrà prestata entro dieci giorni dall'approvazione dello Statuto, con obbligo ai Socj di giustificare l'idoneità a termini di legge.

3. Ogni Socio rimane responsabile verso la Società e verso i terzi sino alla concorrenza delle proprie azioni.

4. La proprietà ad ogni azione si acquista mediante la iscrizione sul registro della Società, la quale dovrà seguire con numeri progressivi. Ad ogni Socio sarà rilasciato un certificato di tale iscrizione firmato dalla Rappresentanza sociale.

5. In caso di morte di alcuno degli azionisti, gli eredi succedono nei diritti ed obblighi del defunto. Non potranno per altro più eredi intervenire alle assemblee della Società, che a mezzo d'un coerede con procura di tutti gli altri, o d'un solo procuratore comune scelto fra i Socj.

#### CAPO II.

Della Rappresentanza sociale.

6. La Società viene rappresentata da un direttore gerente gratuito scelto fra i Socj, ed avente facoltà di nominare procuratori sotto la propria responsabilità. Il direttore gerente ha quindi la firma della Società.

7. Il direttore gerente sarà assistito da un Consiglio di Vigilanza composto di quattro membri scelti fra i Socj, coll'intervento del quale dovranno farsi alcuni speciali affari, e che in generale provvederà alla migliore amministrazione del fondo sociale.

8. Affinchè le operazioni della Società non escano dai limiti imposti dallo Statuto, e quindi a tutela dell'interesse pubblico, il Governo nominerà un suo Commissario, il quale avrà diritto di richiedere i necessari schiarimenti al gerente ed al Consiglio di Vigilanza, e firmerà le cedole da emettersi come all'articolo 17.

9. La nomina del direttore gerente e dei componenti il Consiglio di Vigilanza viene fatta dai Socj in assemblea generale a maggioranza assoluta di voti quanto al gerente, e relativa quanto agli altri. Nell'assemblea generale ogni azione avrà un voto.

10. Il direttore gerente convoca le assemblee generali mediante lettera ai Socj, nella quale saranno indicati gli oggetti da trattarsi. Le deliberazioni dei Socj così convocati di regola saranno valide quando dagli intervenuti sia rappresentata almeno la metà delle azioni. Ogni Socio può farsi rappresentare per mezzo di procura da un altro Socio. Le procure non si possono accumulare nello stesso individuo.

11. Il direttore nomina tutti gli impiegati subalterni, dei quali potesse aver d'uopo l'azienda sociale, fissandone gli emolumenti d'accordo col Consiglio di Vigilanza.

## CAPO III.

## Delle discipline di garanzia e dell'effettiva emissione e negoziazione delle cedole.

12. L'idoneità della cauzione, di cui nell' art. 2, sarà riconosciuta secondo le norme ordinarie da Commissioni tolte dalla Camera di commercio, dai dicasteri giudiziari e dal ceto degli avvocati, notai ed ingegneri. La nomina di tali commissioni sarà riservata al Governo.

13. Alle stesse Commissioni gli azionisti dovranno presentare nel termine che verrà loro assegnato le ulteriori giustificazioni e supplementi che si troveranno necessari.

14. Riconosciuta l'idoneità delle offerte cauzioni, si passerà dagli azionisti alla effettiva costituzione delle ipoteche. Il relativo strumento sarà stipulato in concorso della rappresentanza della Società, a favore della quale le ipoteche vengono costituite. Per l'ipoteca da costituirsi dal gerente uno dei membri del consiglio di vigilanza dovrà stipulare in rappresentanza della società.

15. Le dette ipoteche saranno iscritte al nome della banca ipotecaria lombarda ed a carico dei rispettivi azionisti, dietro domanda del direttore gerente che dovrà farla senza dilazione.

16. Appena la commissione, di cui nell'articolo 12, avrà riconosciuto dietro la presentazione delle note ipotecarie e dei certificati addizionali ipotecario e censuario la piena regolarità delle avvenute iscrizioni e la immancabile sicurezza della cauzione, ne rilascerà analoga dichiarazione al direttore gerente.

17. Ottenutasi dal direttore gerente l'anzidetta dichiarazione, è lo stesso autorizzato ad emettere le cedole di banco sino alla concorrenza della somma capitale iscritta.

Questa emissione però non potrà mai cominciare se non quando le iscrizioni ascendano in complesso alla somma di due milioni.

18. Le cedole saranno conformate secondo le module qui unite, e distribuite in sei serie, la prima di correnti lire 500, la seconda di lire 1000, la terza di lire 2000, la quarta di lire 3000, la quinta di lire 4000, la sesta di lire 5000. Ogni cedola porta l'indicazione della serie ed il relativo numero progressivo. Saranno staccate da libri a madre e figlia, ed i libri verranno custoditi nella cassa della banca a due chiavi, una tenuta dal direttore, l'altra da un controllore eletto dagli azionisti fra i soci.

19. Le cedole saranno al presentatore. Avranno una scadenza fissa, che non potrà mai essere minore d'un anno, né maggiore di due, e porteranno l'interesse del sei per cento all'anno dalla data della cedola. Tale interesse verrà pagato al presentatore unitamente al capitale in scadenza. Resta in facoltà del direttore e del consiglio di vigilanza il determinare la somma, e quindi il numero e la scadenza delle cedole che verranno successivamente poste in circolazione, fermo sempre il disposto dagli articoli 1. 8.

Con apposito avviso si annuncerà al pubblico ogni emissione di cedole, identificandole secondo le somme, le serie ed i numeri rispettivi.

20. Il direttore gerente negozia nello Stato ed all'estero con pagamento dell'occorrente provvigione cambi e spese, le cedole contro somma di danaro sonante effettivo, non inferiore al valor nominale delle cedole stesse e degli interessi che fossero decorsi. Egli deve impiegare il danaro così incassato nell'acquisto di boni o vaglia del Governo al presentatore portanti l'interesse del sei per cento, sempreché la scadenza di tali boni sia anteriore d'un mese almeno a quella delle cedole negoziate. Tale impiego sarà fatto sul piede e colle condizioni usitate nei prestiti pubblici da determinarsi preventivamente col consiglio di vigilanza. Nella medesima forma e colle medesime discipline si potranno concambiare in concorso del Governo le cedole con boni.

21. I boni o vaglia del Governo saranno custoditi nella cassa della Società, né si potrà disporre dei medesimi, prima della loro scadenza ed esazione, senza il consenso di tanti azionisti riuniti in assemblea generale, quanti rappresentino l'importo di quattro quinti delle azioni.

22. Le somme versate dal Governo alla banca in pagamento dei boni o vaglia devono essere erogate esclusivamente nel pagare alla scadenza le cedole negoziate.

Non venendo presentate le cedole pel pagamento alla loro scadenza, cessa da quel giorno in avanti ogni decorrenza d'interessi a carico della società. Dopo un mese dalla scadenza medesima la società è in diritto di procedere al deposito giudiziale liberatorio delle somme portate dalle cedole scadute e non presentate.

## CAPO IV.

## Dello scioglimento della società.

23. Spirato il biennio fissato per la durata della Società, il direttore gerente rende conto in assem-

blea generale agli azionisti del suo operato. In base di questo conto, o riconosciuto unanimemente dai soci, o liquidato a termini e nelle forme di ragione, si procede fra i soci alla divisione degli utili o delle perdite pro rata delle rispettive azioni. Tale divisione non può aver luogo che dopo il seguito ritiro delle cedole emesse od il deposito giudiziale delle somme corrispondenti all'ammontare di quelle che non fossero state presentate. Comprovato al Governo il ritiro o il deposito anzidetto, il Governo stesso dichiara nulla ostare alla cancellazione delle iscrizioni ipotecarie prese dalla Società a carico degli azionisti.

In base a tale dichiarazione tanto il direttore gerente, quanto i singoli azionisti avranno il diritto di far seguire le cancellazioni. Quando però nel corso della Società venisse giustificato al Governo il ritiro d'una metà delle cedole emesse, avrà luogo nella forma suindicata la riduzione a metà di ciascuna delle iscrizioni prese a carico degli azionisti. Nell'uno caso e nell'altro le cedole ritirate debbono essere pubblicamente distrutte coll'intervento d'una commissione governativa.

## CAPO V.

## Disposizioni speciali.

24. Gli azionisti sborseranno la somma di lire 100 correnti per ogni azione allo scopo di accumulare un piccolo fondo necessario per sostenere le prime spese d'amministrazione e d'impianto della Società.

25. Tosto che il presente statuto venga approvato dal Governo, e tosto che siansi ritrovate le firme necessarie per garantire l'intero fondo sociale, verrà stipulato il formale strumento, che dovrà essere notificato colle firme del gerente e del commissario governativo alla Camera di commercio ed al Tribunale Mercantile, a norma e per gli effetti del vigente Codice di Commercio.

NOME E COGNOME	DOMICILIO	NUMERO DELLE AZIONI

## NOTIZIE D'ITALIA

Brescia, 4 luglio. — Togliamo i seguenti brani da un articolo della *Gazzetta di Brescia* del giorno 5: Jori mattina sono giunti qui dalla linea di confine da essi finora guardata i nostri bravi soldati del primo reggimento bresciano, comandato dal valoroso colonnello Beretta. Partirono da Bagolino il 30 dello spirato giugno, e tennero la via della Valtrompia. Dopo aver durato lungamente ai disagi di quelle stazioni e alla necessità di una continua veglia assiduissima contro il nemico, dopo averne più e più volte con coraggio e sacrifici sfaccato gli arditi tentativi, ora abbandonarono ad altre milizie l'ufficio ond'essi con tutto onore si sdebitarono, e vengono per pochi giorni di riposo, desiderosi di fare tosto nuovi esperimenti della propria virtù in pro della patria. La venuta di questi bravi, che hanno sì di sovente sfidato il fuoco dell'Austriaco, fu dai cittadini e dalla Guardia nazionale a gara festeggiata, uscendo loro incontro, accogliendoli fra i plausi!

Né in consacrare queste linee ai prodi del primo reggimento bresciano, possiamo omettere, a compimento di lode, di accennare almeno l'indirizzo che quel benemerito arciprete e il municipio di Bagolino volsero al valoroso colonnello Beretta, al quale pure, siccome a disciplinatore, ordinatore e duce, è dovuta gran parte de' meriti di tutto questo ottimo corpo. « L'intrepido di lei reggimento, scrissero, in tutto il tempo che fu qui di stazione, fu il modello del valore, dell'ordine e della disciplina; e nei quotidiani suoi rapporti con questa numerosa popolazione si contenne sempre nei modi più lodevoli ed esemplari, sì per morigeratezza che per onestà e principi religiosi. La perizia militare poi del medesimo è resa splendida da ripetute prove nei tanti fatti d'arme che sostenne contro l'impeto dei barbari nemici. . . . Ma non possono in pari tempo tacere i sottoscritti che questi felicissimi risultati furono principalmente l'opera della di lei intelligenza, zelo ed attività, illustrissimo signor colonnello, per cui nulla omise, né cure né sacrifici, per procurare e conservare al suo reggimento l'alta fama a cui esso è meritamente salito a fronte delle tante e gravi difficoltà di luoghi, di stagioni e di mezzi, contro cui ella ebbe di continuo a lottare, e che ai sottoscritti, come a tutti, sono pienamente

conosciute. I medesimi poi non temono di aggiungere che in questo si meritò pure: i più segnalati elogi e fu continuo argomento di pubblica soddisfazione l'ufficialità addeba di lei reggimento, la quale ad esempio del suo superiore fu modello delle più rare virtù civili e militari. »

TORINO. — *Camera dei deputati.* — Adunanza del 7 luglio. — Il brioso deputato della Sardegna, il signor Siotto-Pintor, a cui il giovane Parlamento piemontese deve parecchie nobilissime ispirazioni, inaudivo oggi infelicemente la seduta, che era destinato dovesse procedere e chiudersi infelicemente. Intuonando un' elegia sul caduto ministero, e chiedendo a mani giunte il voto della Camera, perchè rinascesse dalle sue ceneri, il deputato sardo mostrò disconoscere le ragioni vere, per cui quel ministero cadeva, senza avere appagato nessuna delle frazioni del Parlamento stesso. La Camera udì quelle note misericordiose senza commoversi, e non un segno di assentimento, e non uno di quei plausi, di cui la Camera è così prodiga, teneva dietro al pietoso invito. In quel silenzio era una grande eloquenza, era una politica condanna. Quel silenzio diceva ai ministri, che ebbero l'immeritato onore di assistere ai primi vagiti del rinascimento italiano, di segnare i primi passi del regno italico: « Voi foste impari all'epoca solenne, voi avete lasciato spegnersi l'entusiasmo generoso, per cui le falangi piemontesi furono lanciate nei campi lombardi. Voi non avete saputo provvedere la nazione di armi; non avete schiacciata la testa dell'idra gesuitica; non avete fortemente ordinata la guardia nazionale; non siete fedeli e sagaci rappresentanti presso le estere nazioni; non evitato lo spreco in pensioni immeritate, in impieghi e stipendi superflui, in spese non giustificate da un utile scopo, come il Parlamento vi chiedeva nella sua risposta all'indirizzo della Corona; voi avete così infelicemente iniziata e condotta la grande legge dell'unione colla Lombardia, che quell'atto, che doveva essere la gloria vostra, è divenuto a buon diritto occasione della vostra caduta. »

E che quella sentenza fosse giusta lo veniva a provare la stessa seduta, lunga, intricata, uggiosa e senza risultamenti, e peggio, perchè in essa la discussione della seconda parte della legge dell'unione colla Lombardia, anziché avanzare, retrocedeva. Quattro ore di interminabili discorsi, di ripetizioni, ora rozze, ora melate, conducevano la Camera a stabilire la priorità di un emendamento.

Vicenza, la generosa e forte città, Treviso, Padova sono ricadute nelle mani del ladrone tedesco; l'antica Vinegia, mentre con 127 voti contro 6 chiede in una sola seduta per mezzo della sua consulta l'unione col regno italico, ode tuonare il cannone del forte di Malghera; e voi rappresentanti del popolo Ligure-Piemontese, impiegate, non ora un giorno, ma settimane a bisticciare su emendamenti! Oh Greci del basso impero, udite il cannone di Radetzky; Maometto batte alle porte di Costantinopoli.

È già un mese che taluno ci fece vedere lettere di Chambery ove si parlava di una grande agitazione che regna in tutta la Savoia, e che ivi si vuole proclamare la repubblica, con altre novelle siffatte, alle quali non abbiamo prestato fede: da alcuni ordinari vediamo ripetute le stesse novelle con un po' più di coda da un corrispondente del *Pensiero italiano*; ed abbiamo continuato a non prestarvi fede. Ora il *Corriere delle Alpi*, che stampasi a Chambery, vi dà una formale mentita, e le attribuisce a persone che si compiacciono di spargere l'allarme, e di mettere in agitazione la moltitudine.

(Opinione.)

PARMA. 4 luglio. — Nella scorsa notte sono giunti 1800 Toscani, 700 de' quali sono civici volontari, ed hanno seco cinque grossi pezzi d'artiglieria. Partono questa sera stessa e sono diretti per Brescia. Tanto i soldati di linea, quanto i volontari sono animati dai più vivi sentimenti di patria, e l'ilarità che si vede in essi tutti ben ci assicura che ad essi non mancherà quel coraggio o quel valore che segnò tanto onorata pagina nella storia de' loro compatrioti nei fatti di Montanara e di Curtatone.

È pur giunto questa mattina circa le undici, per la via di Casalmaggiore, proveniente da Cremona, un battaglione di scelta milizia piemontese, destinato per Modena. Dalla stessa via ne è arrivato un altro verso le tre e mezzo pomeridiane.

(Gazz. di Genova)

FIRENZE. — *Parlamento Toscano.* — Tornata del 4 giugno. Letto il processo verbale, il senatore Fenzi prende la parola per rettificare alcuni errori che erano occorsi nella *Gazzetta di Firenze* allorché pubblicò il detto processo verbale. Dopo il Senatore Fenzi, parla il senatore Corsini, che approva quanto venne detto dal suo collega, aggiungendo la proposta, che sia eletta nel seno del Senato una commissione in-

caricata di determinare i modi onde senza errore vengano pubblicate le discussioni e deliberazioni del Senato mostrando quanto importi che vengano riprodotti senza alterazioni. Il senatore Fenzi replica, che egli si limita a questo, che venga curato che nella *Gazzetta* si pubblicino le deliberazioni colla possibile maggiore esattezza. A tal fine egli propone che le deliberazioni prima di essere pubblicate sieno rivedute ed approvate da alcuno del Seggio. Il senatore Bufalini osserva che quando alcuno dei segretari venisse incaricato di rivedere le discussioni, diverrebbe superflua la proposta Commissione, che messa ai voti è stata rigettata. Venne in suo luogo approvato, che la sorveglianza alla pubblicità sia affidata ai segretari. Il presidente propone quindi la rinuncia fatta dal senatore Milleuzzi al posto di segretario del Senato, dopo di che invita il senatore Centofanti a dare lettura del progetto d'indirizzo. Questo osserva che la Commissione lo approvò. Ne dà quindi lettura.

A misura, che si legge l'indirizzo, il Senato ed il pubblico manifestano la loro approvazione pel medesimo. Il presidente chiede quindi, quando si debba cominciare la discussione dell'indirizzo, ed il Senato stabilisce per l'indomani. Il senatore Capponi invita il Senato ad imitare il Consiglio Generale, che raccomandò al Ministero di intralciare trattative per la pronta liberazione di due deputati tenuti prigionieri dall'Austria. Il ministro della guerra risponde essersi di già incominciate le pratiche. Il Senato delibera, che in suo nome elleno sieno rinnovate. Venuto poscia il Senato alla elezione del segretario supplente, la prima cade sul senatore Corsini, e la seconda sul senatore Compagni.

ROMA. — *Consiglio dei deputati.* — Tornata del 5 luglio. — Si fa lettura dei processi verbali delle ultime due tornate.

Mayr domanda la parola per fare osservazione sul processo verbale. Dice bramare che nel processo verbale si ponga l'interpellazione da esso fatta al Ministero.

Si fa l'appello nominale: i deputati presenti sono sessantadue.

Il presidente dà comunicazione di una lettera del signor Francesco Manzoni; il quale dichiara il suo rinascimento per non poter più appartenere a questo consiglio, attesa la nomina accettata di delegato, la quale, secondo lo statuto, è incompatibile con quella di deputato.

Pantaleoni incaricato come questore dalla Camera di conciliare col Ministero il modo per il quale non venisse più oltre erroneamente pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* la relazione delle sue sedute, comunica di aver osservato molto zelo nel Ministero stesso e ne' suoi impiegati per bene riuscirvi, ma molte difficoltà esistere, e fra le altre la mancanza di un sufficiente numero di stenografi, non bastando gli attuali pochissimi ad adempire con esattezza il loro ufficio. In seguito di ciò ha potuto per ora con esso stabilire le seguenti norme:

1. Il Ministero si adopererà per avere un maggior numero di stenografi.

2. Si metterà un copista che darà a ciascun oratore l'esemplare del suo discorso.

3. L'oratore avrà un'ora di tempo per rivedere e correggere i suoi discorsi; l'ora sarà indicata dagli stenografi, passata la quale i discorsi si stamperanno come essi li avranno presentati.

4. Sarà cura del deputato mandare a prendere la copia del suo discorso, e rimandarla all'ufficio.

5. Non sarà lecito di alterare la sostanza né cambiare la forma dei discorsi.

6. I discorsi e le relazioni, dopo lette, si consegnano ai segretari e da questi saranno passate alla direzione della *Gazzetta*.

Il Presidente opina che queste proposte sieno oggi stampate e messe nell'ordine del giorno di domani. Benché alcuni deputati opinassero per l'immediata discussione, la maggioranza la rimette a domani.

Si passa all'ordine del giorno.

Il Presidente invita il relatore della commissione a far lettura dell'indirizzo con quelle modificazioni ed aggiunte che sono state discusse e votate nelle precedenti sedute.

Letto l'indirizzo si apre la discussione sulla sua definitiva approvazione.

Orioli sale alla tribuna, e fa una seconda edizione del suo discorso pronunciato nel giorno che si aprì la discussione speciale sull'indirizzo; egli invita nuovamente la Camera a rinunciare ai suoi dritti e alla sua dignità. Egli crede conveniente rifare da capo l'indirizzo, non doversi porre in mezzo la necessità di far presto; sarebbe, egli dice, molto inconveniente risponder tardi che male: abbiamo detto troppo e troppo poco; abbiamo detto quel che non dovevamo dire; non abbiamo detto quello che dovevamo. Insomma egli non vorrebbe che si par-

lasse di desiderj, non di guerra, non di ministero d'affari esteri secolari responsabile. L'indirizzo doversi restringere a dichiarazione di ossequio servile.

Questo discorso è stato interrotto dalle risa dell'Assemblea e degli ascoltanti, e seguito da una solenne manifestazione dei deputati, i quali, invitati a pronunciarsi su questa proposizione, neppur uno se ne è levato in piedi, eccetto l'onorevole proponente.

L'indirizzo letto dal relatore è stato approvato all'unanimità.

E all'ordine del giorno il progetto di legge sull'armamento.

Bonaparte domanda prima di leggere un importante documento inviatogli questa mane da un virtuoso esule Vicentino. Questo documento è una protesta indirizzata a nome degli esuli vicentini al Legato di Ferrara, in cui si chiede che, essendo dal general D'Aspre violata la capitolazione, minacciando agli emigrati la confisca, le truppe nostre possano immanente rimettersi in campo. Interpella il Ministero se ha dato già ordine perchè le truppe sieno sciolte dal giuramento.

La risposta sarà messa domani nell'ordine del giorno.

Marcosanti legge il seguente rapporto della commissione incaricata di esaminare i progetti di legge del Ministero.

Signori:

Non può prosperare la cosa pubblica, si rendono inefficaci le più savie leggi, le più libere istituzioni, ove manchi una bene organizzata milizia, che si difenda dai nemici esteri, e dalle interne perturbazioni. Perciò è degno di ogni maggiore encomio il Ministero, il quale mentre intende a riordinare le finanze disertate, a ravvivare il credito pubblico, a correggere i difetti inerenti, ad ogni ramo della pubblica amministrazione, a procurare lo sviluppo delle nuove politiche istituzioni, ha avuto il pensiero alla riorganizzazione dell'esercito.

Si, o signori, e d'uopo ricomporre il nostro esercito. Chi ignora, chi non lamenta le capitolazioni di Vicenza e di Treviso? I nostri guerrieri hanno fatto a Vicenza prove di coraggio senza pari, che onorano non essi solo, ma tutta Italia. Se non che contro l'avversa fortuna non ha bastato il valore, un sangue generoso vi versato indarno pressochè 10,000 dei nostri vi hanno dovuto capitolare, obbligandosi a non riprendere le armi nella guerra attuale per tre mesi. Eguale fu la sorte di 4,000 uomini a Treviso. Circa sei mila uomini, che stanzavano a Padova, si sono rinchiusi in Venezia. Ma, quello che è peggio, l'indisciplina e entrata nei nostri battaglioni, i corpi civici, volontari, e franchi in massima parte si sciolgono. Pertanto il Ministero presentava fino dal giorno 21 giugno 1848 tre ordinanze relative all'armamento. Colla prima riduceva la durata del servizio dei 6000 uomini dell'armamento da esso ordinato li 15 maggio 1848 a soli tre anni per l'infanteria, fermo lasciando il tempo di servizio di sei anni, quanto alla cavalleria all'artiglieria, ed al Genio.

Colla seconda ordinanza aveva aperto un nuovo arruolamento per volontari col trattamento medesimo di quelli attualmente in servizio, per tutto il tempo che durerà la presente guerra. Colla terza disponeva che verranno impiegati nelle compagnie de' volontari pel solo tempo della presente guerra, e pel numero richiesto dalle strette esigenze del servizio, gli ufficiali stranieri riconosciuti capaci e fedeli.

Queste tre ordinanze furono esaminate nelle cinque sezioni, in cui si era diviso il consiglio, discusse dalla Commissione formata dei cinque relatori delle Sezioni, organi ed interpreti dell'opinione delle Sezioni medesime. In quanto all'armamento, le massime che ha ritenute la Commissione, sono:

1. Essere necessaria ed urgente la ricomposizione dell'esercito a nostra difesa contro i nostri nemici esteri, massime nella linea del Po, e contro i nemici interni ed a tutela della santa causa italiana.

2. Doversi comporre il nostro esercito di 24,000 uomini compresa l'arma dei carabinieri, servate le proporzioni fra le diverse armi, tra l'infanteria, l'artiglieria, la cavalleria, ed il corpo del genio, per quanto almeno lo comportano le speciali condizioni del nostro Stato.

3. Doversi comporre l'esercito principalmente di truppe di linea.

4. Quando a complemento dei 24,000 di linea si rendesse necessaria l'aggregazione civica mobilitata, doveasi questa sottomettere alla più rigorosa disciplina, non diversa da quella delle truppe di linea.

5. Doversi istruire ed esercitare queste truppe a quel modo che si pratica negli altri Stati.

6. Desiderarsi l'introduzione del metodo, e regolamenti militari piemontesi, e perchè ottimi, e per-

chè l'uniformità nelle milizie e nelle leggi dei popoli italiani è uno dei mezzi per conseguire quella unità d'Italia, che è nel cuore di tutti. — Però vuolsi conservato almeno per ora il sistema dell'arruolamento volontario.

7. Doversi migliorare i metodi, ed il personale dell'amministrazione militare.

8. Essere indispensabili buoni capi, e unità nel comando.

9. Essere necessaria una legge generale di regolare ordinamento nella milizia.

10. Essere conveniente ed utile l'accettazione di ufficiali esteri, purchè siano capaci e fedeli.

Riguardo alle ordinanze, queste, quanto alla sostanza furono approvate dalla Commissione ad unanimità di voti per non essere contrarie alle massime anzidette.

La Commissione invito poscia a conferenza il Ministero per avere diversi schiarimenti sullo stato attuale dell'esercito stesso. I dati schiarimenti nulla lasciarono a desiderare. Assenti inoltre a mutar la forma delle prime proposte, in quanto che sono cessate certe accidentali cagioni, che lo avevano determinato ad opporre a quelle il nome di ordinanza.

Il ministro dichiarò che la crescente indisciplina delle truppe assoldate, e lo scomporsi della più parte dei corpi civici volontari lo mettevano nella necessità di riordinare compiutamente l'esercito, e le cifre che ha consegnate nel suo rapporto non esprimono se non il materiale, da cui si possono ritrarre le nuove schiere. E dando nuova forma ai suoi progetti fare quanto alla sostanza le tre ordinanze in proposte di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

Il ministro delle armi

Considerata la necessità di provvedere alla difesa ed indipendenza dello Stato,

Considerato il debito di tutelare con modi efficaci l'ordine pubblico,

Considerato che l'armamento ordinato li 15 maggio 1848 si eseguisce con difficoltà e lentezza,

Udito il Consiglio de' Ministri,

Conseguita l'approvazione dei due consigli deliberanti,

Avuta la sanzione di Sua Santità,

Decreta quanto segue

1. La durata del servizio per i corpi d'infanteria del nuovo armamento di 6,000 uomini, è ridotta a soli tre anni.

2. Per la cavalleria, artiglieria, e genio rimane ferma per anni sei.

3. Oltre gli individui ingaggiati dai comuni ed obbligati ora al servizio di tre anni, vengono ricevuti tutti quegli individui, che senza ingaggio si offrono a servire, almeno pel tempo che durerà il bisogno.

PROPOSTA DI LEGGE

Il Ministero delle armi

Considerata la scarsità in cui si trova lo stato di ufficiali abili e sperimentati,

Udito il consiglio de' ministri,

Conseguita l'approvazione de' due consigli deliberanti,

Avuta la sanzione di Sua Santità,

Decreta quanto segue

Articolo unico

Potranno essere impiegati nelle truppe pontificie come ufficiali organizzatori, e nel numero richiesto dalle strette esigenze del servizio, gli ufficiali stranieri, che verranno riconosciuti capaci e fedeli.

La commissione vi propone, o signori l'accettazione delle due leggi.

I piccoli cambiamenti introdotti nelle prime proposte più nella forma, che nella sostanza, desiderati d'altronde dal consiglio e dalla commissione non possono ritardare la decisione del consiglio, perchè trattasi di amendamenti, che i ministri avrebbero potuto proporre in qualunque tempo, anche durante la discussione.

Il deputato relatore, Francesco Mayi

Ciccognani vede con piacere che alla forma delle ordinanze è stata sostituita quella dei progetti di legge. Resta però a stabilire la forma dei progetti di legge, la quale dee servire di norma per l'avvenire. Gli spiace che le leggi non sieno emanate in nome del sovrano, in suo nome aver autenticata, non mai in quello dei ministri. Propone ad esempio del Parlamento Sardo la seguente forma.

PIO PAPA IX

Considerato, ecc.

Decreta, ecc.

4. Il ministro delle armi è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Mariani. Tutto ciò che deliberano i consigli, e che è munito della sanzione sovrana, ha forza di legge.

Altra volta fu osservato con molta ragione che

legge è quel decreto, in cui prescrive una massima universale assoluta di suprema sanzione. A noi dunque ha sembrato che per una prescrizione di materie temporali transitorie, meglio è adottare una forma più modesta, e meno universale. Lo abbiamo chiamato decreto a nome del Ministero, colla approvazione dei consigli, colla sanzione del sovrano. A ciò siamo stati indotti da altra ragione, ed è che il principe nostro assume in sé un'autorità così solenne, che non è nelle abitudini delle nostre provincie vedere sempre il suo nome in fronte ai decreti.

Ciccognani invoca l'esecuzione dell'articolo 2, e 33 dello Statuto.

Bonaparte. Le leggi devono essere fatte in nome del sovrano e non del Ministero. Se ciò è vietato da qualche riguardo io crederei che piuttosto si dovessero fare in nome del popolo. (Risa e voci di disapprovazione).

Rezzi. Il costume costante della Santa Sede nel promulgare le leggi era quello di autorizzarne i ministri segretari di Stato, o al più fare un chirografo.

Mariani appoggia le parole del professor Rezzi, tanto più che lo statuto non parla della forma da adottarsi.

Si manda a voti la proposizione di Ciccognani.

Mayi domanda che si rimetta a voti se la Camera intende colla sua decisione di prendere una misura generale o particolare a questa circostanza.

La Camera si pronuncia perchè questa forma sia adottata in questa circostanza, e la proposizione di Ciccognani di stabilire una forma determinata non è accettata.

Sterbini domanda al Ministro della Guerra se sia vero che le legioni civiche e i corpi franchi si disorganizzano e si sciolgono, e se ciò avvenga per ordine del ministero, o per un concesso permesso, o se per volontà loro di non più entrare in campagna.

Il ministro della guerra il commissario di guerra unito al general Durando dice che le truppe amavano ritornare alle loro case. Crede a questo proposito di emanare una circolare che certo non poteva essere approvata dal ministero. Il ministero spedi un agente per veder lo stato di questi corpi, e cercare ridurli alle bandiere, e conoscere le disposizioni in cui si trovavano. Spero che questo agente porterà un qualche rimedio, ma non ha potuto impedire che 7 o 8 battaglioni sieno sciolti colla promessa peraltro di tornare alla prima chiamata.

Sterbini opina che la Camera, prima di votare sul progetto d'armamento, faccia una legge per la quale si porti l'armata ad una certa cifra, affinché il ministero possa trovare e avere in mano i mezzi per compiere la organizzazione.

Pantaleoni appoggia la proposizione dello Sterbini, ma crede si debba distinguere il tempo di pace dal tempo di guerra.

Molti deputati avvertono che la cifra di 24,000 riguarda i tempi attuali.

Pantaleoni insiste per la divisione delle cifre.

Orioli opina che non si possa fissare la cifra dell'armata in tempo di pace, perchè dovendosi stabilire la confederazione italiana, tocca alla Dieta della nazione stabilire il contingente che deve tenere in armi ciascuno stato.

Mayi. Si deve solo pensare al tempo presente.

Il Presidente mette a voti la seguente proposizione di Sterbini.

Propongo che la Camera decida prima di ogni altra cosa che il nostro esercito sia portato a 24,000 uomini effettivi.

La proposizione è adottata.

Il presidente domanda alla Camera se intende applicare questa decisione a tutti i tempi o il solo attuale.

La Camera si pronuncia per le attuali circostanze.

Si mettono a partito i tre articoli della proposta di legge. Il 1 e il 2 sono accettati all'unanimità e senza osservazioni. Il 3 dà luogo alla più animata e viva discussione.

L'opinione si divide in due grandi parti. Una di queste voleva che nell'arruolamento volontario da aprirsi senza ingaggio si riceversero gli statisti od almeno i soli Italiani. L'altra parte voleva che mancando individui nostrali a compiere l'organizzazione dall'armata fosse lasciata facoltà al Ministero di ricevere gli esteri. L'una parte e dall'altra si portavano in campo ragioni per far trionfare la propria opinione, ma quelle contrarie all'accettazione degli esteri cadevano innanzi alle considerazioni de' vantaggi che ne sarebbero venuti col ricevere nelle file dei nostri inesperti militi abili soldati stranieri, e della gloria riportata dalla legione italiana in Montevideo, e dai reggimenti svizzeri nella difesa di Vicenza.

La maggioranza della Camera dopo lunga discus-

sione ha deciso che non si facesse quest'odiosa esclusione. Quindi il terzo articolo della proposta è stato adottato come fu presentato.

Si passa a discutere la seconda proposta del Ministero. Anche questa discussione è stata lunga e animata, e l'opposizione fatta da alcuni deputati perchè prima di servirsi di ufficiali esteri si faccia un appello ai reduci della grand'armata dell'ex-regno italico, e la opposizione fatta da altri perchè nella proposta si notasse che gli ufficiali esteri organizzatori saranno anche i conduttori dell'armata, hanno portato dietro di sé queste due interessantissime dichiarazioni del Ministero, che cioè il dubitare che egli non voglia servirsi degli ufficiali reduci è un dubitare della sua capacità, e della sua levità, e che nella parola organizzatori applicata agli ufficiali esteri si debba intendere che questi saranno anche quelli incaricati della direzione dell'armata.

La proposta è accettata.

La seduta essendosi protratta molto a lungo è stato deciso che l'interessante questione della proroga del corso forzato dei biglietti della Banca proposta dal ministro delle finanze non sarà rimessa all'esame delle sezioni, ma discussa e deliberata domani nella piena assemblea.

La seduta è sciolta.

Bologna, 6 luglio. — Il prode general Zucchi è giunto oggi a Bologna. Dopo la difesa eroica di Palmanova egli viene a offrire il resto di una gloriosa vita, che gli è stata sì miracolosamente salvata, a questa patria, che tanto ora abbisogna di invitti soldati, di cittadini magnanimi.

7 giugno, ore 3 pom. — Una corrispondenza del 4 di Roma ci fa sapere come sarebbe desidero dei meglio veggenti della capitale che le Camere nostre fossero più spicce nel trattare certe materie di non rilevante sostanza, e che, tenendosi su di esse al concreto, spendessero meno tempo in lunguissime discussioni, od in vane interpellazioni. — Il concistoro ebbe luogo il 3, ed il Santo Padre vi fece la nomina di alcuni vescovi. Non vi fu pure una parola che si riferisse a cose politiche. — I componenti il Ministero mostransi sempre bravi, coraggiosi e fermi, per cui può dirsi che abbiamo un Ministero compatto, cui non varranno mene di qualsivoglia partito a fare, per ora, ch'egli si ritiri. — Nulla di Napoli si aveva in Roma il 4 che fosse credibile.

Napoli, 30 giugno. — Il Nazionale sostiene che la guerra ferve in Calabria, guerra terribile e sanguinosa, soggiunge essergli riuscito di conoscere la disfatta delle regie truppe sotto gli ordini del generale Nunziante, non sapendo peraltro se questa sia morta, prigioniera, o profugo.

Il giornale Costituzionale pubblica che quattro proscritti nel giorno 2 sbarcarono truppe a Maratea, dove tutto è tranquillo.

Assicuri che il generale Nunziante, marciando da Monteleone per Filadelfia ai 27, aver battuto i sollevati al passaggio del torrente Angitola ed ai 28 era giunto a Mida.

1° luglio. — I giornali recino il seguente

MEMORANDUM delle provincie confederate di Basilicata, Terra d'Otranto, Bari, Capitanata e Molise. — Queste provincie dopo alcuni impianti sullo stato delle cose napoletane criticato con amarezza il ministero, dichiarano:

1. Volere a qualunque costo il sincero e leale mantenimento del regime costituzionale.

2. Volere dalla rappresentanza nazionale eletta sulle basi della legge del 5 aprile lo svolgimento dello statuto con la facoltà di modificarlo, correggerlo in ciò che vi ha di improprio, e meglio adattare il progresso reclamato dall'andamento della civiltà dei tempi.

3. Volere l'annullamento di tutti gli atti del governo promulgati dal giorno 15 in poi. Non soffrire che la rappresentanza nazionale si riunisca senza garantigie, che assicurino la libertà del suo voto, e quindi non riconoscere l'esercizio della sua legislatura, se non verrà richiamata al servizio la Guardia nazionale illegalmente sciolta, se questa non verrà fornita di corrispondente artiglieria, e se i castelli non saranno messi nella impotenza di nuocere alla città.

4. Essere risolute sostenere a qualunque costo queste loro domande.

Eppure, ove siffatte giuste pretese saranno spregiate protestano innanzi a Dio, ed al cospetto di tutte le nazioni inviolate dell'umanità, in cui si potranno trovare collocate.

Potenza, 25 giugno 1848.

I delegati di Terra di Bari, i delegati di Terra di Otranto, i delegati di Capitanata, i delegati di Molise, i delegati di Basilicata.

(Seguono le firme)

Una sola colonna di 500 Regi tagliata fuori dal grosso dell'esercito di Nunziante, dopo essere



stata sconfitta, si è rifugiata a bordo della fregata a vapore l'Archimede. Il maggiore Sa'zano famosissimo è morto. Il numero dei morti e feriti è grande.

Il gerente G. B. SEGUIN.  
(Nazionale.)

## NOTIZIE DELL' ESTERO

### FRANCIA.

PARIGI, 4 giugno. — Man mano che l'ira e il dolore e le altre cosifatte concitazioni dell'animo, rimettendo di intensità, fan posto al sereno giudizio dell'intelletto, viene a tutti veduta la grandezza del pericolo, in cui poco stette che non precipitasse la società francese. Checché si possa dire della mano misteriosa, la quale ordinava e guidava il gran moto del giugno, questo, nella intenzione degli insorti, doveva essere la soluzione di quel problema sociale che in questi tempi ha posto le nuove dottrine morali ed economiche. Il moto del febbraio era stato, loro malgrado, ridotto alle proporzioni di una rinvoltura politica che, al dire degli Inglesi, aveva sostituito al trono del re la sedia di un presidente. Questa adunque del giugno era una nuova rinvoltura intesa a spientire quella prima e limitata interpretazione. Ma la maggioranza della società francese non volle saper d'altro o, come dicono, avrebbe provato col fatto di non essere ancora disposta a più profonde e ricise immutazioni. Questa sua vittoria pertanto teniamo dover essere certa e duratura dacché tale la vollero tutti: questo è criterio pel quale giudichiamo dover la società francese camminare per le vie consuete, finché, compostesi ad equilibrio di istituzioni politiche anche le altre società esterne, il seno umano stimi di potere, senza grave pericolo, travagliarsi per nuove esperienze. Intanto però le ferite sono grandi, e a volerle guarire egli è d'uopo di una cura sapiente. Fa d'uopo che i vincitori della guerra civile abbiano, non che il coraggio del perdono, ma l'altro ancor più difficile dell'amare. Le limosine, le tasse dei poveri, gli asili di mendicizia, comechè provvidissime cose, non bastano ad impedire il ricorso di una nuova crisi; perocché il bisogno del pane quotidiano, ancorchè sia grande, non è però nè il solo, nè il più grande fra i bisogni del proletariato francese. Queste osservazioni, questi consigli vengono ora al potere quasi da ogni parte, e con unanime insistenza da tutti coloro che intendono l'animo sincero alle supreme necessità della patria. Gli uomini che la fortuna o, diciam meglio, la Provvidenza ha collocato al governo della cosa pubblica sembrano capacitarci di codesta affatto nuova ragione di circostanze, a che i tempi e lo svolgersi dello spirito umano condussero la società francese. Epperò il mondo con pia sollecitudine sta guardando ai loro sforzi, e li desidera così temperati dalla prudenza e dal coraggio che valgano ad impedire per sempre il massimo dei delitti, che è la guerra fraterna.

Assemblea Nazionale. — Seduta del giorno 4. L'ordine della discussione chiama allo scrutinio per la nomina di un questore da surrogare al generale Negrier.

L'Assemblea è frequentissima, e la cosa spiegasi con ciò che fin dal mattino riunironsi i deputati negli uffici per l'esame del progetto di costituzione e per la nomina di un comitato sopra l'insegnamento primario. Gli uscieri portano dentro tavoli coperti di tappeti, per facilitare l'operazione dello scrutinio. Lo spoglio dei voti comincia a due ore e tre quarti. Alle tre e mezzo il presidente ne fa conoscere il risultato. Numero dei votanti 709; maggioranza assoluta 355. Laboussiere 288, il generale Lebreton 203, il generale Lafontaine 190. Come nessuno dei candidati riporta la maggioranza, così procedesi a nuovo scrutinio. Continua la seduta.

Secondo che l'istruttoria sui fatti del giugno procede verso la sua conclusione, pare si avvii luppri fra fatti più seri e gravi. Jeri si fecero trentaquattro nuovi arresti di qualche levatura. A sabato il numero dei sostenuti era di 283.

Borsa del 4.

Il cinque per 0/0 ebbe un considerevole rialzo e salì d'un tratto a 75, sebbene ricadesse poi a 74 e 25.

Il tre per 0/0, dopo aver fluttuato alquanto, rimase a 48.

Salirono le azioni della Banca, scapitarono di qualche cosa i boni del tesoro, provarono sensibile ammiiglioramento le azioni per le strade ferrate. Complessivamente, si fecero affari molti.

### GERMANIA.

FRANCOFORTE. — Ecco l'introduzione e l'articolo primo del progetto sui diritti fondamentali del popolo tedesco, presentato all'Assemblea Nazionale dal relatore signor Beseler, coll'aggiunta dei voti della minoranza:

I diritti fondamentali qui sotto espressi, dovranno essere garantiti al popolo tedesco. Essi serviranno di base alle costituzioni dei diversi Stati della Germania, e niuna costituzione o legislazione di uno Stato tedesco potrà mai abolirli o limitarli.

Articolo 1.° §. 1.° Ciascun tedesco gode in Germania del diritto di naturalizzazione generale.

I diritti a lui conferiti dal diritto di naturalizzazione li può esercitare in qualunque Stato tedesco.

Il diritto di eleggere un deputato per l'Assemblea Nazionale tedesca viene da lui esercitato nel luogo ove ha fissato il suo domicilio.

§. 2.° Ciascun tedesco può soggiornare in qualunque Stato della Germania, fissare in esso il suo domicilio, acquistarvi delle proprietà fondiarie, esercitarvi un'arte od industria qualunque, godervi pel momento gli stessi diritti municipali spettanti ai già soggetti alla giurisdizione dello Stato in discorso, sino a che una legge, emanata dall'Assemblea Nazionale, faccia interamente scomparire le differenze esistenti ancora fra le leggi dei diversi Stati.

§. 3.° Ciascun Tedesco di irriprovevole condotta può pretendere al diritto di cittadino di uno Stato tedesco.

Parere della minorità: Un tedesco non ha bisogno di ottenere specialmente il diritto di cittadino di uno stato tedesco particolare, ma stabilendo il suo domicilio nel paese vi acquista tutti i diritti degli indigeni. (SS. Waitz, Tellkamp, Hergenhanh, Schüler, Detmold, Wippermann, Ahrens, Beckerath, Droysen.)

L'ammissione in uno Stato tedesco a titolo di cittadino tedesco non deve dipendere da altra condizione fuorchè da una reputazione intatta e da sufficienti mezzi di sussistenza per l'individuo che aspira al diritto di cittadino e per la sua famiglia (SS. Mühlfeld, R. Mohl, Andrian, Lassaulx.)

§. 4.° Non esiste la pena di morte civile.

§. 5.° La facoltà di emigrare non può essere, dallo Stato limitata. Non si preleverà verun diritto di albinaggio.

Parere della minoranza: L'emigrazione stessa è posta sotto la protezione dello Stato (SS. Wigard, Tellkamp, Hergenhanh, Lassaulx, Ahrens, Bium, Römer, R. Mohl, Schüler, Simon.)

— Apertura del 28 giugno. — Il corpo franco di Thann è partito questa mattina pel Nord, ed il principe Federico arrivò qui pure questa mattina alla testa di 5 squadroni di cavalleria, 2 battaglioni d'infanteria, una batteria di 8 cannoni e del corpo dei cacciatori di Bracklow per dirigersi domani sopra Hadersleben.

Sappiamo in pari tempo che all'Ovest tutto è in movimento, e che le truppe prussiane e federali andranno ad occupare tutto lo Schleswig settentrionale ed entreranno nel Jutland. Non è probabile che si attacchi l'armata danese, mentre dicesi ch'essa abbandonasse già Hadersleben.

Nuova nave danese si vide già da più giorni, ma jer l'altro si segnalano sette legni nemici; e siccome si suppone ch'essi potessero effettuare uno sbarco, il corpo di Thann prese tosto tutte le misure necessarie per difendere la città; tuttavia la notte passò senza che si vedesse l'inimico.

(Gazzetta di Schleswig-Holstein.)

AMBURGO, 1 luglio. — Lettera pervenuta da Apenrade in data 30 giugno reca che le truppe danesi sarebbero state battute in vicinanza a Hadersleben dai corpi del maggiore de Thann, il quale sarebbe entrato in Hadersleben la mattina del 30.

(Eco della Borsa.)

— Si è scritto dalla frontiera prussiana all'Eco de la Moselle in data 29 giugno: Un dispaccio telegrafico ha annunciato agli abitanti di Sarrelouis che in Berlino è scoppiata una rivoluzione. L'Assemblea fu sciolta dal popolo; non si sono rispettati che i deputati della Prussia renana. Dicesi che tre deputati siano stati uccisi.

(National.)

### AUSTRIA.

VIENNA, 29 giugno. — La notizia ricevuta jeri da Francoforte che la maggioranza dell'Assemblea nazionale si fosse pronunciata favorevole all'elezione di un vicario dell'impero, e che la pluralità dei voti inclinasse all'arciduca Giovanni, produsse qui in generale della contentezza. Nel caso in cui S. A. R. dovesse portarsi a Francoforte, la riunione dell'Assemblea costituente a Vienna non potrà tuttavia essere aggiornata, e più necessario si renderà il pronto ritorno dell'imperatore.

### RUSSIA.

PIETROBURGO, 24 giugno. — Sino dal giorno 21 penetrò il cholera nella nostra città e parecchi

individui ne rimasero vittima. Già si sono allestiti dei grandi spedali nelle varie parti delle capitale per accogliere gli ammalati, mentre se ne stanno allestendo ancora altri. A Mosca scoppiò il cholera con gran forza nella prima metà di questo mese, particolarmente nelle giornate dell'11 e 12 nelle quali ammalarono 222 individui, 122 dei quali morirono. Inoltre domina il morbo in venti altri governi meridionali ed occidentali. (G. U.)

### POLONIA.

VARSAVIA, 23 giugno. — I corpi mobili che si erano formati nel regno di Polonia per la guardia mobile delle frontiere e che stavano sotto il comando del generale Read, furono disciolti in seguito della posizione più tranquilla e più rassicurante dal granduca di Posen. Le truppe che formavano questo corpo verranno trasferite nell'interno dell'impero. (Nella Gazzetta di Berl.)

## NOTIZIE DIVERSE

Udiamo che martedì giunga a Milano la salma del valoroso ed infelice Azzani, diretta ad Alzate sua patria. Se ci è lecito manifestare un pio desiderio, noi vorremmo consigliare la Guardia nazionale a riunirsi per quel di, e muovere ad incontrare il feroce glorioso di quel prode patriota. Se non che abbiamo anzi argomento di supporre che il nostro desiderio debb'essere già quello della Guardia nazionale, ammirabile Guardia che non solo sa proteggere l'ordine del paese, ma interpretarne altresì con solerzia le nobili intenzioni.

— Leggiamo nel Corriere di Lione, 5 luglio:

Ecco un tratto del Re di Sardegna in onore della Francia, che merita d'essere conosciuto. La città di Peschiera fu presa nel 1796 dai Francesi dopo un sanguinoso assalto. Il generale che comandava la piazza fece sotterrare gli avanzi de' nostri soldati in una pianura situata sulle rive del Mincio, ed innalzare in questo punto una piccola piramide destinata a consacrare la memoria della loro fine gloriosa. Quando gli Austriaci divennero signori della Lombardia, in seguito ai trattati del 1815, essi distrussero il monumento e profanarono il sepolcro dei nostri prodi. Il Re Carlo Alberto, quando s'impadronì di Peschiera, fe' rialzare la funebre piramide, e mettere la seguente epigrafe in lingua italiana:

ALLA MEMORIA DELL'ESERCITO FRANCESE: - 1796-1848.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

Ferrara 5 luglio. Un battaglione piemontese del 15.° reggimento di riserva forte di 800 uomini è tra noi. Numero-popolo trasse ad incontrarlo, e fu accolto con molta festa, ed in mezzo alla gioia universale.

Dimani se ne attendono altri 1500, ed in pochi giorni avremo un complesso di 5000 uomini, che, per quanto dicesi, saranno accresciuti da diversi altri reggimenti. La precisa loro destinazione non è conosciuta, ma la più probabile sembra che siano diretti a liberare il blocco di Venezia.

Sia dunque resa la ben dovuta lode al patrio municipio che promosse opera cotanto pia e caritatevole.

### ORDINE GENERALE DELL'ARMATA

Dal quartier generale di S. M.

Il capo dello stato-maggiore generale si fa grata premura di annunziare all'armata che S. M., in considerazione dei buoni servizi e dell'operosità finora dimostrata dal sig. barone Perrone, luogotenente generale ed ispettore dell'esercito lombardo, si è degnata con decreto del 1.° del volgente mese di nominarlo alla carica di luogotenente generale in attività di servizio nel regio esercito.

Roverbella, 5 luglio 1848.

Il capo dello stato-maggiore generale DI SALASCO.

Casal maggiore 6 luglio

I Piemontesi sonosi portati sotto Mantova alla distanza di tre miglia dalla parte di Marmirolo.

Il Quartiere Generale trovasi ancora a Roverbella.

Corre voce che sull'albeggiare di questo giorno a Soave sia stato arrestato il Commissario di Mantova signor Martello.

7 luglio. In Mantova non ci si trovano che 10,000 Tedeschi. Esso presidio viene decimato di giorno in giorno dalle malattie che assalgono i soldati, male avvezzi al clima poco salubre di quella città.

— Con vero dispiacere abbiamo veduto succedersi in questa città non ha guari varie sacre funzioni senza l'intervento della Gendarmeria, e il nostro dispiacere ancor più si accrebbe quando si

seppe che per essa fu omesso l'invito. Questa esclusione non è consentanea ai tempi, e noi la disapproviamo altamente. Questo corpo che già ben meritò dalla nazione, avendo coi fatti dimostrato con quanto di patrio affetto abbia sposata, spontaneo, la causa dell'italiano riscatto, non va dimenticato, tanto meno ove si consideri, che lo stesso in ogni tempo, in ogni circostanza vegliò mai sempre indefesso a tutelare il pubblico bene. Noi ci lusinghiamo che la esclusione sia l'effetto di una svista; ma quando per avventura il calcolo vi avesse avuto parte, colla voce della ragione, per il tempo avvenire, ricordiamo che i Gendarmi sono nostri fratelli, sono Italiani. (Eco del Po.)

Bozzolo 6 luglio.

In Ostiglia alcuni giorni dopo la partenza del corpo d'Austriaci che da ultimo visitò quel paese, venne ordinata una requisizione di 200 sacchi di riso, e di 50 carri di paglia, ed essi generi vennero rimessi a Mantova.

Successivamente, col canale dell'I. R. Delegazione di Mantova, unica rimasta, sopra Ostiglia venne giunta altra gravosissima requisizione di 500 carri di paglia, e 170 carri di legna, cui i cittadini, risposero col rifiuto, disposti a difendersi caso si verificasse una scorreria.

## ANNUNZJ

PRESSO IL NEGOZIO

DI

## GIUSEPPE CARERA

Abitante in Milano, contr. del Bochetto n.° 2556

TROVANSI VENDIBILI LE SEGUENTI OPERE:

Regolamento per l'esercizio e le evoluzioni della fanteria, volumi 5 con tavole.

Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi di truppa dell'armata di terra, volumi 2, con indice generale e tavole.

Istruzione intorno alla struttura, al governo ed al maneggio del fucile a percussione per le truppe di fanteria, vol. 1.

Esercizio ed evoluzioni per la cavalleria, con un volume di tavole e disegni legati con astuccio, volumi 4.

Regolamento delle istruzioni pratiche dell'artiglieria, con tavole, volumi 3.

Regolamento per i carabinieri, volume 1.

Regolamento di disciplina militare per le truppe di fanteria, volume 1.

Regolamento di disciplina militare per le truppe di cavalleria ed artiglieria, volume 1.

Regolamento per il servizio militare nelle divisioni e nelle piazze, volume 1.

Riordinamento del personale e del servizio sanitario militare per l'armata di terra, volume 1.

Istruzioni per la conservazione delle armi da fuoco, e spedizione delle medesime nelle casse a tasselli, volume 1.

Collegno: Ricordi per le truppe di fanteria in campagna, volume 1.

Modello di tutte le tabelle e prospetti riguardanti la formazione di tutti i registri occorrenti alle truppe di fanteria, artiglieria e cavalleria.

Assortimento di oggetti di cancelleria, carta di disegno, da lettere e colorata di tutte le qualità, non che inchiostro comune, da copia lettere, ed a colori, a prezzi onesti.

Pratica dell'ufficiale subalterno di fanteria in campagna, vol. 1.

Cenni sulla fanteria, vol. 1.

Regolamento di servizio per le truppe in campagna, vol. 1.

Tavole sinottiche sulle evoluzioni di linea, sulla scuola di pelottone e sulla scuola di battaglione, vol. 3.

Dizionario militare, vol. 4.

## TEATRI

Circo MASSIMO. XXIII.° rappresentazione della Compagnia Equestre di L. Soullier.

ANFITEATRO DELLA COMMENDA. Oggi prima rappresentazione della drammatica compagnia di Vincenzo De-Rossi.

EDITORI C. VIVIANI e V. GUGLIELMINI

MILANO, TIP. GUGLIELMINI